



Industria Il terziario «frena» la crisi

Il terziario privato aiuta l'economia del Lazio a far fronte alla congiuntura sfavorevole. Negli ultimi tre mesi del '91 infatti, secondo una ricerca della Federazione degli industriali del Lazio, l'economia regionale ha parzialmente recuperato la fase involutiva che ha caratterizzato la produzione industriale...

Pomezia Blitz all'alba Sgomberate 132 famiglie

Violenti scontri, momenti di tensione tra occupanti e forze dell'ordine, una ragazza incinta spintonata e poi ricoverata nella vicina clinica Sant'Anna. Duecentocinquanta tra carabinieri e agenti di polizia hanno dato il via all'alba di ieri allo sgombero dei 132 appartamenti che da quasi due anni erano stati occupati a Pomezia nel complesso dell'IACP in via Ugo La Malfa...

Nella rete della Digos i responsabili di aggressioni contro studenti del Mamiani Sono del Movimento politico

L'ultimo raid il mese scorso le prime intimidazioni nell'inverno del '90 Accuse per lesioni e rapine

Arrestati due naziskin

Arrestati due naziskin che negli ultimi mesi avevano compiuto diverse aggressioni contro gli studenti del liceo classico «Mamiani». Si tratta di Corrado Ovidi, soprannominato «il ciccione», macellaio di 21 anni, e del muratore Franco Gagliardi, di 28 anni, entrambi appartenenti al Movimento politico occidentale. L'ultimo raid «skin» risale al gennaio scorso. Le prime intimidazioni al novembre 1990.

MARISTELLA IERVASI

I naziskin che aggredivano gli studenti del liceo classico «Mamiani» di viale delle Milizie hanno un volto. Si chiama Corrado Ovidi, 21 anni, macellaio, soprannominato dai ragazzi del liceo «il ciccione», e Franco Gagliardi, di 28 anni, muratore, residente a Grottaferrata. Entrambi si trovano ora in prigione. Non è stato difficile per gli agenti della Digos identificarli e denunciarli all'autorità giudiziaria per lesioni e rapine. Il clima al Mamiani era piuttosto teso e le «visite» delle teste rapate per provocare e minacciare i ragazzi erano diventate quasi abituali. E poi gli studenti avevano ben descritto ai poliziotti i loro aggressori.



Un naziskin

Corrado Ovidi e Franco Gagliardi appartengono al Movimento politico occidentale, il gruppo di estrema destra che, secondo la polizia, ha molti componenti naziskin. «Il ciccione» era anche stato arrestato in Germania ad un raduno europeo di naziskin. L'aggressione del gennaio scorso, comunque, non è stato un raid del tutto inaspettato. Già in passato gli studenti del «Mamiani» avevano subito intimidazioni dagli skinheads. I muri dell'edificio scolastico furono più volte ricoperti di scritte inneggianti alla violenza. Ecco una piccola cronistoria: nel novembre di due anni fa un ragazzo di 17 anni fu preso sotto casa e gli venne puntata la pistola alla bocca. Erano in quattro, lo hanno sbattuto con le spalle contro il muro, e gli hanno «incollato» l'arma da fuoco sulla guancia. Subito dopo è partito il via agli insulti e alle minacce: «Siamo tornati, ti uccideremo, ammazzeremo tutti quelli come te». All'origine dell'episodio di violenza il rifiuto da parte dello studente di declamare un volantino delirante sul ritorno «dei guerrieri», sulla fine del comunismo e dei falsi miti borghesi e consumistici, sull'inizio di una «nuova guerra».

E ancora: qualche giorno prima dell'episodio con la pistola alcuni giovani con le teste pelate, con gli anelli e i pugni di ferro si erano presentati sotto il portone del «Mamiani». Due naziskin hanno gridato: «Abbasso l'Italia multirazziale». Uno studente si è avvicinato per calmarli, ma gli skin hanno cominciato a picchiarlo. Ora i due naziskin, assidui frequentatori del liceo Mamiani, non fanno più paura agli studenti. Ovidi e Gagliardi sono stati arrestati.



SUCCEDE A... Una mostra del fotografo Mimmo Jodice alla galleria «La Nuova Pesa» Le asperità del paesaggio

Al fotografo più che testimoniare la presenza del «paesaggio» interessante gli spostamenti del genere «paesaggistico»: e meglio e bene è la gara sotterranea ingaggiata tra l'occhio che vede natura e nel tempo quello che subisce in meglio o in peggio il «soggetto» fotografico. In pittura per esempio Cezanne, con una montagna che piantata sulla terra subiva metamorfosi e cambiamenti di colore, non si contano le volte che l'abbia ritratta sulla tela; Monet con le Ninfee da un punto all'altro della pozza antistante il bosco davanti al proprio studio anche lui, di motivi per rendere sulla tela i cangianti spostamenti, ne aveva a iosa. E tutto questo non tanto per «fare» ma per cronachizzare le mutevolezze, le asperità del linguaggio che non è mai fine a se stesso e neanche sempre la stessa cosa. Mimmo Jodice (galleria «La Nuova Pesa», via del Corso 530, ore 10.30-13 e 16-20, chiuso lunedì e festivi, fino al

paesaggio, si dispongono così attendendo l'osservazione. E l'osservazione che testimonia la presenza del paesaggio e la realtà della tecnica. È illusoria, posticcia la realtà del paesaggio, di quel posticcio che illude l'occhio e la luce. La scelta del bianco e nero fa il resto: l'aristocrazia dello strumento artistico lo porta a richiedere l'ottimismo al «poco colore» come definitivo azzeramento della luce. Il bianco annulla, assumendo su di sé tutto il soggetto fotografico, qualsiasi «dolcezza» e «scarineria» e il grigio e il nero schiaccia al suo destino la «cronaca» del momento da fissare sulla carta. Jodice propone una lettura dei luoghi che non è univoca ma vorrebbe essere estetica e raggelante, ed è proprio questo sentimento che non nuoce affatto, che fa del fotografo un cronista a pieno diritto: categoria, quella dei fotografi, che li vuole spettacolari e illusivi se non illusori. Ora Jodice, che da anni lavora nel campo della fotografia, vorrebbe anche tentare una sua «spittitura», una scrematura che faccia più luce, riferendosi ai suoi detrattori, sul suo e sul lavoro degli altri. A scanso di equivoci Gabriele Perretta in catalogo definisce l'opera di Jodice: «...È proprio facendo centro su una visione metafisica possiamo ricapitolare il senso della fotografia jodiciana, essa si affaccia su tutto il panorama che ritrae per disporci nella maniera più propizia alla lettura dei luoghi». Villages, trattata come appendice spettacolare per indurre a «comparare», definita «orpello», «usinghevole», la foto per Jodice è «altro», solo per «testimonianza», la foto deve solo testimoniare l'esistenza di una tecnica che avrebbe bisogno di una didascalia per essere più incisiva. E questo è quanto propone Mimmo Jodice.



Una fotografia di Mimmo Jodice esposta a «La Nuova Pesa»; sotto maschere di Carnevale

L'avventuroso Stradella con tutto l'amore canta stasera la biblica Ester

Viene alla ribalta uno dei più inquieti compositori che abbia il Seicento: Alessandro Stradella (1639-1682), fu splendido musicista e buon compositore di guai. Ritorna in mezzo a noi, in questi giorni, grazie all'idea del Teatro dell'Opera di improvvisare una «rinascenza» del Barocco romano. Dopo l'idea, si sono visti i fatti (per esempio, «Aretusa», all'Acquario, di Filippo Vitali, in una improbabile realizzazione. Stasera, ancora all'Acquario, alle 19, c'è l'oratorio di Stradella, «Ester, liberatrice del popolo ebraico». Nato a Nepi, passato poi in Emilia e a Venezia, Stradella fu spesso a Roma. Intorno al 1667 aveva già anche combinato un matrimonio non gradito proprio per niente alle famiglie degli sposi. Infrangi i nodi sentimentali furono al centro dei suoi pensieri. Con la complicità di altra persona, Stradella carpi da una donna che dicono non giovane né bella, una grossa somma, necessaria

a farla sposare con il nipote di un cardinale. Apriti cielo, il porporato annullò il matrimonio, fece chiudere in convento la malcapitata, e perseguitò gli autori dell'imbroglio. Stradella ripartì a Venezia, incappando poco dopo in un'altra «bella» impresa che qualcuno incaricò due sicari di sistemare per bene le cose. Era però un ottimo musicista e accettò di trasferirsi a Genova dove poi fece rappresentare le sue due opere più importanti («L'amore paterno» e «Il Trespalo tutore»), prima di essere assassinato e pugnato. A dimostrare come la musica del Seicento non rifletta l'opulenza esteriore del Barocco, stasera avremo all'Acquario lo scamo oratorio di Stradella, «Ester», su testo di Lelio Orsini, nella revisione di Lino Bianchi. La Bibbia, dopo quello a Giuditta, dedica un libro ad Ester, bellissima e fatale ai nemici di Israele. L'attività musicale tra oggi e domani, però, non si limita all'Ester in Acquario. C'è al Teatro di Documenti - esiste il problema del rapporto del linguaggio musicale con l'epoca in cui nasce - la seconda puntata di un Convegno, promosso d'intesa con il Club Musica Viva (in via Zabaglia, 42 - Piramide), alle 21, puntato sulla distanza e vicinanza del comico. Sono in programma pagine antiche - «La pazzia senile» di Adriano Banchieri - e pagine d'oggi, composte da Azio Corghi. Partecipa al dibattito Fabio Ceccarelli. Ieri sera, i problemi del linguaggio musicale in rapporto al resto che sta intorno all'esperienza musicale, sono stati discussi da Luciano Berio, Lorenzo Arruga e Dario Del Corso dopo l'esecuzione di «Madrigali monteverdiani» e di «Sequenze» dello stesso Berio. Occorrebbero essere vicini a tali questioni. A non volere sapere nulla, c'è, promosso dalla «Pro Musica», a Villa Medici (ore 20.15, stasera), un bel concerto del «Duo Dumilla-Sergei Klavov, vicino e pianoforte, impegnato in Beethoven e De Sarasate.

La vetrina dei piccoli teatri

Al 15 marzo. Sarà quindi la volta di una pièce di Enzo Siciliano, diretta e interpretata da Giorgio Crisali e rappresentata lo scorso anno al festival di Fondi: «Il cielo altissimo e confuso», in cui due coppie di attori in un paesino del Sud provano a rappresentare, mescolando le proprie personalità a quelle dei personaggi, il «gabbiano» di Cecov. Seguirà un collage di «commedie» e epigrammi di Flaiano, ruotanti attorno alla «Conservazione continuamente interrotta». Artefice dell'impresa è un gruppo di giovani attori-drammaturghi, da Valerio Barbens a Mara Trevisani. Dal 7 al 12 aprile, Giannarino Montecano (più noto come pittore) presenta una sua divagazione, dal titolo «Kazak», su un cane ridotto da un Gulag. Sempre ad aprile è da segnalare lo splendido Racconto d'autunno di Tommaso Landolfi, adattato per la scena, in un gioco di equilibrio tra parola ed azione, da uno dei più interessanti poeti contemporanei: Gregorio Scasile. Già rappresentata a Bologna, la pièce è diretta da Bianca Maria Pirazzoli, in scena con Giorgio Buli, Tomino De Rosa e Emanuele Mazzacurati. Concluderà la «Vetrina italiana» un'opera di Aurelio Grimaldi (pubblicata da Palermo: «Le butane», per la regia di Claudio Collovà. Otto monologhi di prostitute palermitane saranno recitati da Mariella Lo Sardo, Gabriella Fazzino e Paola Pace.

Il 15 marzo. Sarà quindi la volta di una pièce di Enzo Siciliano, diretta e interpretata da Giorgio Crisali e rappresentata lo scorso anno al festival di Fondi: «Il cielo altissimo e confuso», in cui due coppie di attori in un paesino del Sud provano a rappresentare, mescolando le proprie personalità a quelle dei personaggi, il «gabbiano» di Cecov. Seguirà un collage di «commedie» e epigrammi di Flaiano, ruotanti attorno alla «Conservazione continuamente interrotta». Artefice dell'impresa è un gruppo di giovani attori-drammaturghi, da Valerio Barbens a Mara Trevisani. Dal 7 al 12 aprile, Giannarino Montecano (più noto come pittore) presenta una sua divagazione, dal titolo «Kazak», su un cane ridotto da un Gulag. Sempre ad aprile è da segnalare lo splendido Racconto d'autunno di Tommaso Landolfi, adattato per la scena, in un gioco di equilibrio tra parola ed azione, da uno dei più interessanti poeti contemporanei: Gregorio Scasile. Già rappresentata a Bologna, la pièce è diretta da Bianca Maria Pirazzoli, in scena con Giorgio Buli, Tomino De Rosa e Emanuele Mazzacurati. Concluderà la «Vetrina italiana» un'opera di Aurelio Grimaldi (pubblicata da Palermo: «Le butane», per la regia di Claudio Collovà. Otto monologhi di prostitute palermitane saranno recitati da Mariella Lo Sardo, Gabriella Fazzino e Paola Pace.



Il Carnevale recitato

Serioso contrasto tra Quaresima e Carnevale è il titolo dello spettacolo teatrale che verrà messo in scena per tre giorni in tre paesi della provincia di Roma. In occasione del Carnevale, che vive in queste settimane il periodo culminante dei festeggiamenti, le piazze e le strade di Fiano, Ponzano e Nazzano ospiteranno una mega-compagnia formata da giovanissimi attori: circa cento ragazzi, provenienti dalle scuole medie dei tre piccoli centri, metteranno in scena le vicende di Carnevale e Quaresima, tratte da un antico canovaccio risalente al 1300. L'iniziativa, che ha ormai alcuni anni sulle spalle, è organizzata dall'Associazione culturale «Rinoceronte incantato»,

no stati coinvolti nella realizzazione del lavoro anche i ragazzi, un po' più grandi di quelli delle scuole medie, del laboratorio teatrale permanente di Fiano, tenuto anch'esso dagli attori della compagnia «Clown selvaggio». La regia dello spettacolo è di Benedetto Tardino, Maria Koch e Giorgio Pellegrini. La battaglia tra Quaresima e Carnevale, vivacizzata da tutti gli altri personaggi che ruotano attorno, verrà rappresentata per la prima volta domani, nella chiesa S. Sebastiano di Ponzano. Le repliche sono previste per domenica 1 marzo a Nazzano in piazza del Municipio e per martedì 3 marzo a Fiano in piazza Cairoli. L'appuntamento per tutti gli spettacoli è alle ore 19. □ La De.